LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

IMPARARE AD AMARE

# Torna in libreria il libro che accompagna gli ex gay

EDUCAZIONE 30_01_2021

***Gerard van den Aardweg***

*Per gentile concessione dell'editore Luca Di Tolve pubblichiamo uno stralcio del fortunato libro* ***Una strada per il domani*** *scritto dal professor Gerard van den Aardweg, il quale ha donato l'opera per poterla rieditare in una versione più aggiornata e disponibile anche in Ebook. Si tratta di una fortunata guida all'introspezione dell'omosessualità che viene qui editata dal Progetto Luca e distribuita da Youcanprint e Fastbook reperibile nelle migliori librerie fisiche e online.*

***«È un testo che a me come ex-gay*** *ha aiutato tantissimo e ha fatto da guida all'autoterapia dell'omosessualità indesiderata - ha spiegato Di Tolve alla Bussola -. Attorno al fenomeno dell'omosessualità ruotano ancora oggi convinzioni infondate che giustificano l'omosessualità come tendenza innata e naturale e pertanto favorevoli alla sua accettazione e normalizzazione. Studi scientifici più recenti portano però ad altra conclusione: l'omosessualità non ha un fondamento genetico ed è una condizione fluida che si può superare. M[illegible] l'autore del libro, sì. Sulla base di oltre trent'anni di studi e di un'esperienza terapeutica che lo ha portato a contatto con migliaia di persone con questo orientamento, van den Aardweg propone in quest'opera a chi liberamente lo sceglie una guida all'introspezione e all'autoterapia».*

*Per ordinare il libro QUI.*

***

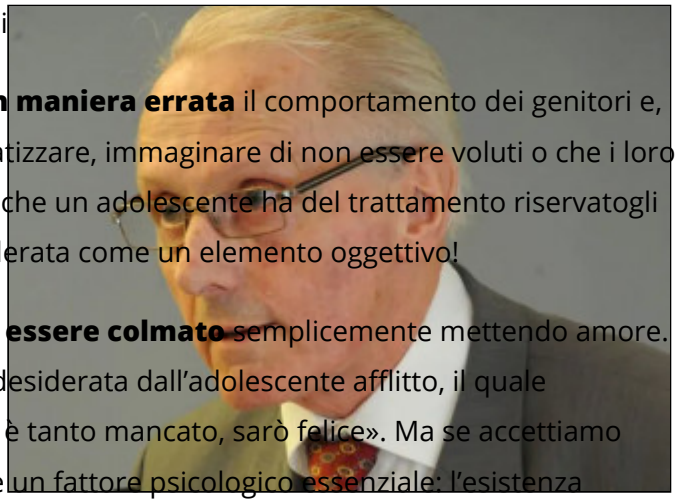
**LA RICERCA DI AMORE E DI AFFETTO**

**Green (1987, p. 377) sostiene che il «bisogno** disperato di affetto in un bambino può spiegare la sua successiva ricerca di amore e di affetto in individui dello stesso sesso». Molti studiosi moderni concordano su questo: è dimostrato che una perso- na è sensibilmente influenzata dal complesso d'inferiorità maschile e dalla sua autocommiserazione. Il bambino, infatti, può aver sofferto per la mancanza di stima e di interesse da parte del padre, in altri casi di suo fratello o dei suoi fratelli, oppure dei suoi compagni, e conseguentemente essersi sentito inferiore rispetto agli altri.

**Il bisogno di amore che ne deriva** è dunque un bisogno di appartenere al mondo maschile, di ricevere il riconoscimento e l'amicizia di coloro rispetto ai quali si sente inferiore.

**A questo punto, però**, non si deve incorrere in un malinteso purtroppo ricorrente. Spesso si crede che chi non ha ricevuto (sufficiente) amore durante l'infanzia, e ne ha risentito psicologicamente, potrà essere curato ricevendo successivamente tutto

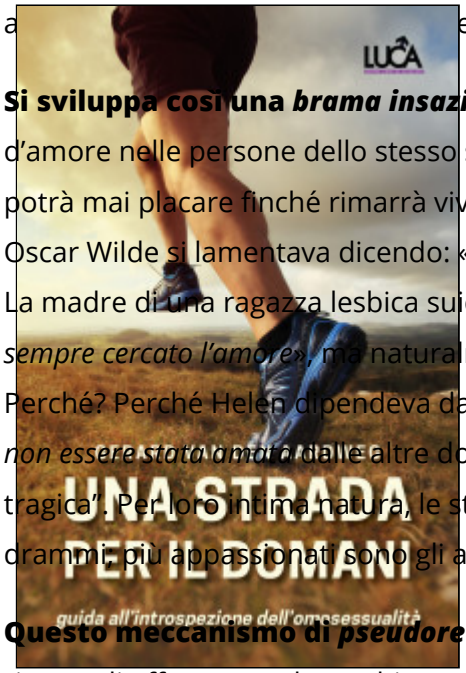
l'affetto mancato. Molti approcci terapeutici si basano proprio su questa premessa. Ma non è così semplice. Per prima cosa dobbiamo sottolineare che non è tanto l'oggettiva mancanza di amore che influisce, quanto la percezione che il bam- bino ha di essa – e ciò per definizione rimane una questi



**I bambini possono interpretare in maniera errata** il comportamento dei genitori e, per la loro tipica tendenza a drammatizzare, immaginare di non essere voluti o che i loro genitori sono cattivi e così via. L'idea che un adolescente ha del trattamento riservatogli dai propri genitori non va mai considerata come un elemento oggettivo!

**Inoltre, il vuoto d'amore non può essere colmato** semplicemente mettendo amore. Questa è senza dubbio la soluzione desiderata dall'adolescente afflitto, il quale immagina: «Se ricevo l'amore che mi è tanto mancato, sarò felice». Ma se accettiamo questa teoria rischiamo di trascurare un fattore psicologico essenziale: l'esistenza dell'attaccamento all'autocommiserazione.

**L'affetto può aiutare a superare la frustrazione** soltanto prima che il giovane si abitui a considerarsi un essere misero; una volta che l'atteggiamento del "*povero me*" si è radicata, la sua ricerca d'amore non è più un impulso funzionale, obiettivamente mirato a un recupero; esso è parte ormai integrante dell'atteggiamento di a erò mai l'amore di cui ho bisogno!».




**Si sviluppa così una *brama insaziabile*** che non verrà mai soddisfatta. La ricerca d'amore nelle persone dello stesso sesso è un desiderio ardente che l'omosessuale non potrà mai placare finché rimarrà vivo l'atteggiamento del "povero me" da cui si origina. Oscar Wilde si lamentava dicendo: «*Ho sempre cercato l'amore e ho trovato solo amanti*». La madre di una ragazza lesbica suicida ha osservato: «I*n tutta la sua vita Helen ha sempre cercato l'amore*», ma naturalmente non l'ha mai trovato (Hanson 1965, p. 189). Perché? Perché Helen dipendeva dalla sua autocommiserazione adolescenziale per *non essere stata amata* dalle altre donne. In altre parole, Helen era un'"adolescente tragica". Per loro intima natura, le storie d'amore omosessuali sono dei veri e propri drammi: più appassionati sono gli amanti, meno soddisfazione troverà chi soffre.

**Questo meccanismo di *pseudorecupero*** scatta in modo analogo in altre persone alla ricerca di affetto e anche molti soggetti nevrotici ammettono di esserne succubi. Riportiamo il caso di una ragazza che aveva avuto numerose relazioni con uomini diversi, tutti corrispondenti a una figura paterna rassicurante.

**Eppure, si sentiva maltrattata da ognuno**, perché continuava ad autocommiserarsi

per il fatto di non essere amata (il punto di partenza di questo suo complesso è stato il rapporto con il padre). Come può dunque l'affetto curare chi è ossessionato dalla tragica idea di essere "il rifiutato"?

**Cercare amore per curare le proprie ferite** è un meccanismo passivo ed egocentrico. L'altra persona esiste soltanto per amare il "povero me". Questo non è *amare* in modo maturo, bensì elemosinare affetto. L'omosessuale sente di provare affetto, di amare, di voler proteggere qualcuno, ma in realtà è un gioco per attirare a sé l'altro, intriso di sentimentalismo e pro- fondo narcisismo.